

**Fiocco azzurro ad Avvenire**

Fiocco azzurro in casa del nostro collega della redazione romana Vincenzo Spagnolo: ad allietare la famiglia è arrivato il piccolo David. A mamma Beatrice, a papà Vincenzo e al piccolo i migliori auguri dei colleghi e degli amici di Avvenire.



**«Xylella, tornino gli ulivi». Si tratta con l'Ue**

**Roma.** Il commissario Ue all'Agricoltura, Phil Hogan, ha annunciato durante una conferenza tenutasi a Bari l'apertura di un canale di negoziazione con Bruxelles per trovare la migliore soluzione per il reimpianto degli ulivi nelle zone infette dalla Xylella fastidiosa. «Prima di venire in Puglia ha sottolineato il commissario – mi sono confrontato con l'amico e collega Vytenis Andriukaitis (commissario alla Salute, ndr) che ha in carico il dossier sulla batteriosi e che ha espresso la volontà di rimuovere il divieto di reimpianto degli ulivi, anche sulla base della comunicazione attesa da parte dell'Efsa nel prossimo marzo».

«Finalmente, dove ora c'è il deserto, sarà possibile reimpiantare gli ulivi, il simbolo della forza della regione Puglia – ha dichiarato Giuseppe Cecere, presidente nazionale di Acli Terra -. Non è assolutamente accettabile lasciare che i nostri territori restino co-

sì. È necessario, però, che il reimpianto degli ulivi diventi generalizzato e non solo sperimentale, rafforzando i controlli e sfruttando anche le opportunità offerte dal Piano olivicolo nazionale». Secondo Paolo De Castro, vicepresidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, ora «dobbiamo dimostrare di essere capaci di contenere la diffusione del batterio per chiedere delle deroghe all'applicazione della decisione Ue».

**Accordo tra Musei Vaticani e Misericordie Gestiranno il primo soccorso ai visitatori**

**Roma.** Dal primo marzo prossimo, le Misericordie Italiane gestiranno i servizi sanitari all'interno dei Musei Vaticani. La decisione è stata ufficializzata ieri mattina con la firma della convenzione tra Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia e la Direzione Sanità e Igiene del Governatorato di Città del Vaticano. L'idea di concedere la gestione dei servizi sanitari alla Confederazione nasce a seguito della positiva collaborazione tra Vaticano e Misericordie in occasione del

Giubileo, quando i volontari hanno gestito parte dei servizi di emergenza in piazza San Pietro durante i numerosi eventi. La Confederazione Nazionale delle Misericordie gestirà in particolare l'attività di soccorso tramite ambulanza per il trasporto verso le strutture ospedaliere di eventuali visitatori dei musei colpiti da malore o infortunio. Oltre a questo, l'accordo prevede il coinvolgimento nella apertura presidio di infermeria presente all'interno dei Musei stessi.

**Il posto? Agli abortisti «Si viola la legge 194»**

**Bando choc al San Camillo di Roma La Cei: obiezione diritto costituzionale**



**ROMA** L'ospedale San Camillo

VIVIANA DALOSIO

Un bando di assunzione è la prima volta che accade in Italia – esclusivamente finalizzato alla pratica degli aborti. Esperto esclusivamente a medici che gli aborti possano garantirli, cioè non obiettori. Il ragionamento fila, almeno all'ospedale San Camillo di Roma e in Regione Lazio. Cambiassero idea? Semplice: i sindacati non hanno, ricomprando il licenziamento. Stupisce, che a sentir parlare di discriminazione e di palese violazione della legge 194 (oltre che della Costituzione), il governatore Nicola Zingaretti ieri sia salito sulla sedia: «Ma l'obiezione da noi è garantita – ha spiegato in serata -. Siamo attivi anche per rilanciare le azioni per la prevenzione e il potenziamento dei consulenti». Una precisazione seguita a ruota da quella del direttore sanitario della struttura, Fabrizio D'Alba, che ha tenuto a sottolineare come

attraverso il bando siano stati messi in regola «due medici che da tempo operavano nella struttura a tempo determinato, con esperienza decennale nella 194». Il bando però resta. E la verità è che la legge 194 non è nata «con l'obiettivo d'indurre all'aborto, ma di prevenirlo». Il primo a ricordarlo, in una giornata di dibattito rovente, è don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei, Pastore, le sue parole: «Predispone medici appositamente a questo ruolo e un'indicazione chiara». Ancora: «Non si rispetta un diritto di natura costituzionale, qual è l'obiezione di coscienza». E il fatto che questa decisione «possa essere apripista per altre strutture sanitarie – continua Arice – è un timore». Non si fa attendere la denuncia dei medici cattolici, che parlano di «modalità discriminatoria di reclutamento del personale», ricordando come la leg-

**I medici a rischio licenziamento qualora cambiassero idea. Don Arice, direttore pastorale della Salute: temiamo sia apripista**

ge 194 preveda di cambiare idea circa l'aborto in qualsiasi momento della carriera lavorativa: «È assolutamente intollerabile l'arroganza di politici e coordinatori sanitari e il presupposto violento con il quale li irrompono nel mondo della salute – scrive il presidente dell'Amci Filippo Boscia -. Il management sanitario e le organizzazioni negative non possono ottemperare le loro esigenze applicando clausole contrattuali di «coercizione delle coscienze» a tempo indeterminato. Il riferimento è a quanto certificato con chiarezza numerica dalla Relazione annuale sull'applicazione della legge sull'aborto nel nostro Paese, che ogni anno viene presentata al Parlamento: in Italia l'11% dei ginecologi non obiettori è assegnato ad altri servizi e non a quello delle interruzioni volontarie di gravidanza. Per essere chiari, cioè, non effettua aborti pur non avvalendosi del diritto all'obiezione di coscienza. Di organizzazione, se è vero che

manca medici per le interruzioni di gravidanza. Ma anche su quest'ultimo punto, i dati parlano chiaro: con una media di 1,6 aborti a settimana su 44 settimane lavorative, non si può parlare di carico eccessivo o innesso di lavoro per i medici non obiettori (fanno eccezione tre Asl, che si discostano notevolmente dai dati: nessuna nel Lazio, che i dati della distribuzione dei medici non obiettori al ministero non li ha mai comunicati). Pensare che proprio con questi numeri, contenuti nelle sue controtendenze, il governo italiano ha fatto archiviare la denuncia presentata dalla Cgil al Consiglio d'Europa lo scorso aprile: denuncia in cui si sosteneva, appunto, che nel nostro Paese la legge 194 non fosse applicata a causa del numero eccessivo di obiettori. Nel bando del San Camillo sono numerosi anche i punti critici sul piano della legittimità giuridica: «C'è un problema di fondo – spiega il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli – l'obiezione di coscienza è un diritto fondamentale riconosciuto alla persona e non può essere un requisito che la rinvia a questo diritto per partecipare a concorsi pubblici». Da notare per altro che su una delibera analogo, emanata nel 2010 in Puglia, il Tar regionale s'è già espresso negativamente.

A sera sul caso arriva anche la scure del ministro della Salute Beatrice Lorenzin: «Non bisogna esprimere pensieri ma semplicemente rispettare la legge, in cui l'obiezione di coscienza è rispettata nel nostro Paese. E quando fai assunzioni o concorsi non ti risulta ci siano parametri che vengano richiesti». «La pretesa di bandire posti riservati esclusivamente a ginecologi disponibili a praticare aborti è un insulto alla libertà di coscienza del medico, oltre che un approccio illiberale e anticostituzionale al problema della legge 194», le fa eco il presidente del Movimento per la vita e deputato del gruppo parlamentare Democrazia Solidale-Centro Democratico Gian Luigi Gigli. In campo anche la deputata Udc Paola Binetti: «La decisione di Zingaretti di assumere due ginecologi non obiettori vuol dire facilitare che le donne possano abortire – ha osservato – a fronte della assoluta complessità in cui versa il Sistema sanitario romano con tempi di attesa al Pronto soccorso che rendono mirabolante che le gente non muoia su di una barella in corridoio». E mentre dal Pd e da Sel qualcuno avanza già la possibilità che il «modello San Camillo» sia esteso ad altre regioni, la Lega mette le mani avanti (sulla Lombardia: «Qui non si seguirà l'esempio del Lazio»).

**Il giurista**

**«Una pratica illegittima che va subito impugnata»**

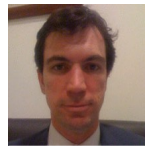
MARCELLO PALMIERI

Un bando simile contrasta sia con la legge 194, sia con la Costituzione: non ha dubbi Francesco Saverio Marini, il costituzionalista che è contemporaneamente professore dell'università Tor Vergata di Roma e consulente giuridico presso l'Istituto superiore di sanità.

stizia amministrativa non si trova nessuna sentenza al riguardo. Una cosa è certa: giusto o sbagliato che sia, perché un atto amministrativo illecito venga annullato serve un'impugnazione entro precisi termini. Se nessuno la propone, il provvedimento conserva valore.

**Esse altre regioni seguissero l'esempio del Lazio?**

In questo caso, una volta emanato il nuovo bando, chi ha interesse potrebbe rivolgersi al Tar. Il governatore del Lazio si difende: per lui, l'elevato numero di obiettori attenta alla corretta applicazione della legge 194.



F. Saverio Marini

**Francesco Saverio Marini, professore dell'università Tor Vergata: solo il Tar può annullare un atto illecito**

Lettera e spirito della legge sono diversi da quelli che spesso vengono fatti passare. La 194 consente infatti l'aborto in casi estremi, quali il grave rischio per la salute fisica o psichica della madre, ma contemporaneamente impone di rimuovere, per quanto possibile, tutte le cause che possono portare all'interruzione di gravidanza.

**Giuridicamente è inteso, quello di abortire non è dunque un diritto?** Direi di no, anche se a volte la giurisprudenza l'ha fatto credere.

**Qualcuno potrebbe dire: ma la Costituzione tutela anche la salute della donna...**

Certo, e la legge 194 nasce proprio questi due diritti: quello alla salute, portato dalla donna, e quello alla vita, portato dal feto. Prima di sacrificare uno, quello del bimbo, evidentemente, bisogna fare tutto il possibile perché entrambi possano coesistere. E in questo senso che bisognerebbe applicare correttamente la 194.

STUDI CATTOLICI Mensile di studi e di attualità diretto da Cesare Cavallieri N. 672 - Febbraio 2017 Rifondare la politica (consigli di Aristotele) di Michelangelo Pelliccioli Che ne sarà di Barack Obama? di Mauro della Porta Raffaello Bernardo Bellotto artista & testimone di Michele Dolci Anatomia del grillismo di Lodovico Festa Valori non negoziabili della Costituzione di Alessandro Catalani Corti supreme & giurisprudenza creativa di Roberto Giorgi La Juventus come Binda? di Giorgio De Siano Ezra Pound interprete di Dante di Gianfranco Morra Copia saggio a richiesta www.ares.mi.it e-mail: info@ares.mi.it 20131 Milano Edizioni ARES Via Stradivari, 7 Tel. 02.29.52.61.56 Fax 02.29.52.01.63

**Il caso. «Un'ora si occupi dei dimenticati» Forum famiglie: l'Ufficio antidiscriminazioni difenda i disabili e le donne**

PAOLO FERRARIO MILANO

Il «caso Unar» – esploso dopo la scoperta che nei locali di un'associazione gay beneficiaria di un finanziamento pubblico di 50 mila euro (ieri ufficialmente revocato) si tollererebbe la prostituzione – può essere l'occasione per «ricalibrare la mission» dell'Ufficio, comprendendo davvero «tutte le discriminazioni». Lo propone il presidente del Forum delle Famiglie, Gianluigi De Palo, che non vuole «trovare il capo espiatorio», ma «ragionare seriamente a livello istituzionale sull'utilizzo dei fondi pubblici e sul tema della discriminazione». «Questo è il tempo della sintesi e del buon senso», aggiunge De Palo, sostenendo la causa «di chi non ha la forza di far sentire la propria voce, in particolare i disabili, le donne, i giovani, le famiglie numerose, i padri separati, le vedove, gli immigrati che in questo Paese sono dimenticati da tutti». Intanto, le dimissioni del direttore Francesco Spano, non placano le polemiche sull'operato dell'Ufficio anti-discriminazioni della Presidenza dei Consigli dei ministri, dopo la bufala scatenata dal servizio delle Iene. Che l'associazione Anddos, finita nel mirino della puntata di domenica scorsa, ora minaccia di «portare in tribunale». «Si sono inventati tutto», tuona il presidente Marco Canale, che aggiunge: «Nei



Anna Finocchiaro

nostri circoli non si fa prostituzione». Sulla vicenda è intervenuto anche il ministro per i rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro, che ha risposto a un question time della Lega Nord. In particolare, il rappresentante del governo si è soffermato sulla non praticabilità della soppressione dell'Unar, come, in questi giorni, chiesto da più parti. «È stato istituito in attuazione di una direttiva europea», ha ricordato Finocchiaro, sottolineando che, un'eventuale chiusura, «potrebbe comportare sanzioni da parte delle istituzioni europee». Il ministro ha poi confermato che i fondi del bando contestato non «sono stati erogati» e che è allo studio la

**La titolare dei Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro, stoppa le richieste di chiusura: «L'Europa ci sanzionerebbe», ha ricordato. Ma una riforma non è più eludibile, come chiedono, tra gli altri, i parlamentari di Idea, presenti ieri con un sit-in di protesta sotto la sede dell'ente**

revisione dei requisiti per l'iscrizione al registro delle associazioni che si occupano di discriminazioni, accreditate presso l'Unar. Su questa linea anche la posizione della senatrice Pd, Monica Cirinna, che invoca «norme più precise» dato che la legge istitutiva dell'Ufficio è datata 2003 e «necessita di essere aggiornata». Chiarimenti sui criteri di iscrizione al registro sono sollecitati anche da Fabrizio Di Stefano e Stefania Prestigiacomo di Forza Italia, che richiamano in causa anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, «che ha la responsabilità politica dell'ente». Le dimissioni del direttore Spano non possono di-

ventare il simulacro per chiudere la vicenda», dicono i deputati azzurri. E che il caso sia tutt'altro che chiuso, lo conferma anche il sit-in sotto la sede dell'Unar, organizzato ieri dai parlamentari di Idea-Popolo e Libertà, Gaetano Quagliariello, Eugenia Roccella, Carlo Giovanardi e Vincenzo Piso. «Non soltanto bloccare i finanziamenti – si legge in una nota – ma riportare l'Unar alle funzioni previste dalla direttiva europea e dalla legge italiana e cioè il contrasto alle discriminazioni etniche e razziali, visto che l'allargamento alle tematiche lgbt è la conseguenza di un atto amministrativo del 19 aprile 2013, firmato dal ministro Elsa Fornero, nove giorni prima dell'insediamento del Governo Letta». Da qui, sostengono i parlamentari centristi, hanno avuto origine le «iniziative improvvise e irricevibili», portate avanti dall'Ufficio, «come la diffusione della propaganda dentro nelle scuole in collaborazione con associazioni lgbt e il caso sollevato in questi giorni non fa che confermare una situazione ormai al di fuori di ogni controllo». Tanto che, concludono i parlamentari di Idea, «l'Unar non deve più occuparsi di bandi e il registro delle associazioni deve essere trasferito al ministero del Welfare, dove ci sono due osservatori sul volontariato, una direzione dedicata a questa attività e tutte le competenze, i mezzi e le risorse per una seria gestione e un'attenta vigilanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA